

Costruzioni a schema fisso in alcune varietà diatopiche d'Italia. Prospettive teoriche e lessicografiche*

Valentina Piunno (Bergamo) e Simone Pisano (Siena)

Abstract

The paper is devoted to the analysis of partially lexically specified constructions in different diatopic varieties of Italian. These word combinations can be defined as constructions since they are pairings of form and meaning characterized by the presence of fixed and empty positions. The investigation examines examples of partially lexically specified (phrasal and sentence) constructions in Sardinian and in the regional Italian of Rome. The analysis shows that this combinatorial type is widespread within the national language as well as in local varieties. The phenomena which have been considered mainly concern: i) the presence of indigenous constructions in the local variety; ii) the presence of constructions modelled on the roof language; iii) the lexicalisation of forms in the local variety from roof language constructions, which radiate back as fixed sequences into the national language. The analysis also considers the lexicographic perspective and shows that these constructions are generally underrepresented in lexicographic tools, even though their single instantiations are often recorded in the corresponding entries.

1 Le combinazioni di parole nelle varietà diatopiche d'Italia

La lessicografia e gli studi di natura lessicologica sia internazionale sia nazionale negli ultimi decenni stanno dedicando particolare attenzione all'ambito della combinatoria lessicale. I lavori sulle proprietà combinatorie delle parole delle lingue hanno contribuito ad ampliare il raggio di interesse di questo ambito di ricerca ad altri aspetti teorici o metodologici. La combinatoria lessicale è oggi, infatti, oggetto di studio di contributi che coinvolgono ambiti interdisciplinari, come la didattica delle lingue, la sociolinguistica o la linguistica computazionale. L'attenzione rivolta a tale tema di ricerca si sviluppa anche nello studio delle varietà diatopiche di Italia, seppure in maniera più sparsa e meno ricorrente, con particolare riferimento all'ambito della fraseologia e della fraseografia regionale e dialettale.¹ Allineandoci a questo interesse crescente, con questo contributo intendiamo analizzare un tipo di combinazioni di parole particolare dell'italiano in alcune varietà diatopiche d'Italia.

* Nel presente articolo, V. Piunno è l'autrice responsabile dei paragrafi 1, 2, 4.1, 5, 6, 6.2; S. Pisano è autore dei paragrafi 3, 3.1, 3.2, 4, 6.1, 7.

¹ A questo proposito, cf. Autelli (2020, 2023) e Autelli/Konecny/Lusito (2023). Un resoconto della letteratura dedicata a questi temi è rintracciabile nel lavoro di Autelli/Caria (2022).

La letteratura dedicata alla combinatoria lessicale ha messo in evidenza la stretta interdipendenza tra lessico e sintassi. È stato mostrato che il lessico delle lingue si compone di un numero elevato di unità di natura sintagmatica,² caratterizzate da diversi gradi di forza coesiva (cf. Simone 2007): alcune combinazioni di parole, infatti, col tempo subiscono un processo di lessicalizzazione, dando vita a una nuova designazione. In ambito italiano, i diversi studi sul lessico hanno mostrato che esiste un'enorme molteplicità di fenomeni combinatori e di tipi sintagmatici, che realizzano diversi tipi di configurazioni.³ Inoltre, i fenomeni combinatori mostrano vari gradi di cristallizzazione sintattica, idiomatilità semantica e lessicalizzazione (cf. almeno Voghera 1994, 2004; Masini 2013). In letteratura, i diversi tipi combinatori vengono tipicamente posizionati lungo un *continuum* che va dalla sintassi al lessico, nel quale è possibile identificare fenomeni ascrivibili alla sintassi ma non rintracciabili nel lessico (all'estremo sinistro del *continuum*, che comprende le combinazioni che si dissolvono al termine dell'enunciazione) e combinazioni che si cristallizzano ed entrano a far parte del lessico (all'estremo destro del *continuum*) (cf. Simone 2007: 212).

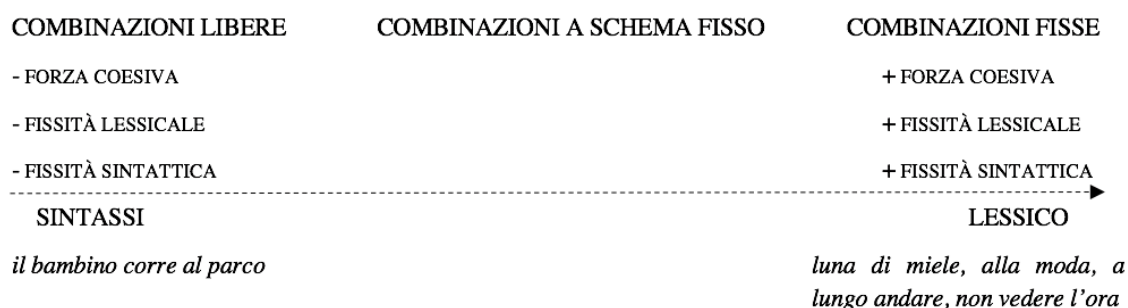


Figura 1: Continuum Sintassi–Lessico

Nel mezzo del *continuum* si trovano combinazioni di parole dotate di gradi di forza coesiva, cristallizzazione e fissità lessicale variabili. Tra i fenomeni combinatori individuabili nella posizione intermedia del *continuum* si evidenziano le combinazioni a schema fisso. Queste ultime sono rappresentate da uno schema sintattico semirigido, caratterizzato dalla presenza di posizioni sintattiche riempite solo parzialmente da unità lessicali. A partire dallo schema è possibile costruire un numero variabile di combinazioni che condividono proprietà sintattiche e semantiche simili. Si prendano ad esempio le combinazioni in (1) (tratti da Piunno 2024, in stampa a):

- (1) prendere a sassate, prendere a bastonate, prendere a manganellate, prendere a pallonate, prendere a bottigliate

Le combinazioni presentano uno schema sintattico regolare: in particolare, sono caratterizzate dalla presenza di due posizioni fisse (occupate dal verbo *prendere* e dalla preposizione *a*) e di una posizione soggetta a variazione lessicale (occupata dai sostantivi *sassate*, *bastonate*, *manganellate*, ecc.). Quest'ultima risponde a una restrizione morfosintattica specifica: contiene infatti solo nomi con suffisso derivazionale *-ata*, flessi alla forma plurale. Lo schema è pertanto

² Su questo tema, cf. l'analisi lessicografica operata in De Mauro (1999).

³ Cf. almeno Voghera (1994, 2004), Simone (2006, 2007, 2017), Simone/Masini (2014), Masini (2013), Konecny/Autelli (2020), Simone/Piunno (2017), Piunno (2018).

parzialmente flessibile sul piano lessicale e produttivo, in termini di nuove forme (cf. Barðdal 2008; Traugott/Trousdale 2013). Dal punto di vista semantico, le diverse combinazioni sono molto simili tra loro. Dal punto di vista dei singoli lessemi ammessi nella posizione variabile, i nomi in *-ata* sono tutti denominali eventivi, derivati da un nome che indica uno strumento (*sasso* > *sassata*, *manganello* > *manganellata*, *bottiglia* > *bottigliata*): in questo caso, il nome inserito nella combinazione indica ogni singola istanziazione compiuta con lo strumento X. Dall'altro lato, il significato complessivo (o costruzionale, cf. Piunno 2018), rimane invariato al variare dell'elemento nominale: il valore della sequenza *prendere a* + $X_{\text{NOME-ate}}$ è sempre 'colpire ripetutamente con lo strumento X', a prescindere dal nome che ricopre la posizione X. Per questo motivo, le costruzioni a schema fisso hanno un alto grado di predicibilità semantica e possono dirsi provviste di *iconicità diagrammatica* (cf. Casadei 1995). In (2) rappresentiamo formalmente lo schema combinatorio che caratterizza tutte le sequenze mostrate nell'esempio (1).

- (2) Struttura: [prendere a + $X_{\text{NOME} \langle \text{strumento} \rangle \text{-ate}}$]
 Significato: 'colpire ripetutamente con lo strumento X'

Rispetto alle unità fraseologiche prototipiche, le combinazioni a schema fisso sono provviste di un minore grado di coesione, di fissità sintattica e di lessicalizzazione. I formati multiparola⁴ parzialmente riempiti (cf. Piunno 2018) rientrano tuttavia tra i fenomeni di regolarità nel lessico delle lingue:⁵ il loro *pattern* sintattico-semantico è in grado di veicolare in maniera regolare specifici valori semantici, mostrando alti livelli di produttività (cf. Bybee 2010: 94).

L'analisi delle regolarità in alcune varietà diatopiche d'Italia che è operata nell'ambito del presente lavoro mostra che questa tipologia combinatoria non è una specificità della lingua nazionale, ma può essere identificata anche nelle diverse varietà locali. Il fenomeno verrà considerato, in particolare, in merito alla: i) presenza di costruzioni autoctone e specifiche della varietà locale; ii) presenza di costruzioni modellate nella varietà locale a partire dalla lingua tetto; iii) creazione di forme a partire da costruzioni produttive della lingua tetto, loro lessicalizzazione nella varietà locale e successiva irradiazione come sequenze fisse nella lingua nazionale. L'analisi considera anche la prospettiva lessicografica, discutendo il tipo di rappresentazione che viene dedicata a tale fenomeno negli strumenti lessicografici delle varietà locali considerate.

2 Breve stato dell'arte

Le combinazioni di parole a schema fisso sono oggetto di attenzione di numerosi studi recenti in ambito nazionale e internazionale. Il quadro teorico che maggiormente si interessa a questa tematica è quello costruzionista. I recenti studi, infatti, circoscrivono il fenomeno al quadro delle costruzioni. Al pari delle costruzioni, le combinazioni a schema fisso possono essere idiomatiche (una costruzione può specificare una semantica e una funzione pragmatica diverse rispetto a quella che potrebbe essere calcolata dalla semantica dei singoli componenti, cf. Fillmore/Kay/O'Connor 1988: 501) e devono essere apprese separatamente come elementi unitari (ibid.: 504). In questo contesto, il lavoro che ha maggiormente attirato l'attenzione degli studiosi

⁴ Su questa nozione, cf. Simone (2007).

⁵ Si veda anche lo studio contrastivo di Piunno (2020, in stampa b).

su tale tema è stata l'analisi della costruzione inglese *let alone* operata da Fillmore/Kay/O'Connor (1988), che hanno anche operato una dettagliata distinzione delle costruzioni idiomatiche.⁶

Come mostrato nell'analisi di Piunno (in stampa a), l'interesse per tipi fraseologici caratterizzati dalla presenza di uno schema fisso e di una flessibilità lessicale risale almeno agli inizi del secolo scorso, con gli studi strutturalisti e funzionalisti. Con Bally (1909/1953), Frei (1929) e Pottier (1967) si mostra la presenza di sequenze combinatorie che ammettono in diversa forma e grado la possibilità di sostituzione di una parte dei costituenti, mostrando stadi di lessicalizzazione differenti. Con gli studi fraseologici di ambito tedesco di Häusermann (1977), Fleischer (1997) e Feilke (1996), si pone attenzione alla presenza di *pattern* fraseologici dal significato idiomatico, che operano da modello per la formazione di nuove sequenze.

Le costruzioni a schema fisso stanno ricevendo una nuova attenzione nell'ambito degli studi fraseologici basati sulla Construction Grammar sviluppati in Europa,⁷ così anche in Italia. Tra questi ultimi, si può distinguere tra le analisi dedicate alle classificazioni teoriche del fenomeno (cf. le *patterned constructions* di Casadei 1995 e i gradi di *flagging* di Simone 2007, 2017), gli studi applicati (cf. l'indagine relativa alla didattica di tali strutture in ambiente L2 di Imperiale/Schafroth 2016), e i *case studies* sull'italiano, tra cui le costruzioni superlative analizzate (Berlanda 2013), la costruzione *sì che* esaminata (Schafroth 2015), nonché gli studi sugli schemi sintagmatici preposizionali con funzione avverbiale e aggettivale (Piunno 2015, 2018), le costruzioni obbligatoriamente negate (Piunno 2018), gli studi sull'intensificazione (Piunno 2023), e sulle costruzioni comparative (Mollica/Schafroth 2018). Di recente, il tema è stato analizzato anche in prospettiva diacronica, con particolare attenzione alle costruzioni preposizionali dell'italiano antico (Ganfi/Piunno 2017; Piunno/Ganfi 2019), e anche in ottica contrastiva col francese e lo spagnolo (Piunno/Ganfi 2021; Ganfi/Piunno 2022).

3 Metodo di analisi

Ai fini di questa analisi, si è scelto di selezionare due distinte varietà diatopiche d'Italia, e in particolare l'italiano parlato a Roma e il diasistema sardo, in cui alcuni interessanti casi di combinazioni parzialmente riempite sono presenti. Le motivazioni di tale scelta e la modalità di selezione dei dati sono evidenziate nei prossimi paragrafi.

3.1 La scelta delle varietà da includere

La scelta delle varietà romanze indagate è strettamente connessa alle principali competenze degli autori, tuttavia quest'analisi può essere abbastanza indicativa delle tendenze presenti nel variegato panorama linguistico italiano, in quanto l'italiano parlato a Roma e il diasistema sardo propriamente detto (dal quale si escludono le lingue alloglotte di Sardegna: tabarchino, gallurese, turritano e catalano di Alghero) costituiscono varietà linguistiche abbastanza diverse dal punto di vista sociolinguistico ed anche strettamente tipologico.

⁶ Su questo e sull'idiomaticità del significato, in ottica costruzionista, si vedano anche Goldberg (2006), Kay/Michaelis (2012), Michaelis (2017).

⁷ Cf. Ziem (2008, 2018), Lasch/Ziem (2011), Ziem/Lasch (2013), Schafroth (2015, 2019, 2020), Mellado Blanco (2015, 2020a e b), López Meirama/Mellado Blanco (2018), Piunno (2018, 2022, 2024, in stampa a), Steyer (2018). Per una rassegna dettagliata relativa agli studi dedicati a questo tema, cf. Piunno (in stampa a).

L'italiano parlato a Roma è infatti complessivamente piuttosto vicino alla varietà romanza tradizionale di Roma che di solito si definisce come romanesco di seconda fase essendo quest'ultima andata incontro a una lunga fase di toscanizzazione a partire dal XVI secolo (cf. Fararoni/Loporcaro 2021 e i riferimenti ivi citati). A questo proposito, per ampie zone dell'Italia centrale e della Toscana, non si parlerà di dilalia o diglossia nella definizione dei rapporti tra la varietà standard alta e la varietà locale informale ma, non essendo le due varietà "strutturalmente diverse" (Berruto/Cerruti 2015: 89), si possono avere varietà intermedie o, anche, miste. Infatti, non è sempre agevole una distinzione tra romanesco propriamente detto e italiano locale. Per situazioni di questo tipo si fa riferimento al concetto di biddialettismo (cf. Berruto 1995: 248 e Berruto/Cerruti 2015: 89s.), etichetta che definisce una situazione abbastanza diversa da quella più frequentemente verificabile in Italia nella quale lingua standard e varietà locale sono dialetti primari secondo la consolidata definizione di Coseriu (1980). Nel caso di Roma, inoltre, le varietà non standard non sono soggette a tentativi di promozione come varietà di prestigio e sono fortemente marcate socialmente (cf. Berruto/Cerruti 2015: 90). Ciò nonostante, alcune strutture fortemente connotate in diastratia (e quindi anche in diatopia), per la loro espressività, anche attraverso i *media* televisivi e cinematografici (Roma è comunque sede di molte *fiction* televisive e cinematografiche, cf. almeno Vedovelli 2018), si vanno imponendo anche nel parlato informale di altre regioni d'Italia.

Il sardo, invece, è caratterizzato da una forte specificità e alterità rispetto alla varietà standard nazionale ed è inoltre una delle lingue tutelate dalla Legge Nazionale per la tutela delle minoranze linguistiche storiche. In questo senso, una netta separazione tra sardo e italiano è sempre possibile e lo studio delle strutture analizzate qui proposto può gettare luce anche sulle dinamiche di contatto tra sardo e italiano.⁸

3.2 La selezione dei dati

Ai fini di questo lavoro, si è scelto di basare l'analisi su dati ricavati non da semplice introspezione, ma estratti da database lessicografici o corpora rappresentativi delle varietà selezionate, laddove disponibili. Questo tipo di metodo consente di ricavare un campione di dati autentici, i cui valori di accettabilità e di pertinenza non dipendono dalla soggettività degli autori, ma dall'uso reale che ne fanno i parlanti. In questo modo, si ha inoltre il vantaggio di rintracciare un maggior numero di esempi e di mostrare quanto sia rilevante l'occorrenza di un certo elemento linguistico sul piano quantitativo; dall'altro lato, una prospettiva di tale tipo permette di cogliere strutture e costruzioni che sarebbero totalmente inaccessibili alla semplice introspezione del parlante (cf. Stubbs 1996: 153).⁹ Inoltre, le metodologie in uso nell'ambito della linguistica dei corpora si sono rivelate molto efficaci nello studio della variazione (cf. Meyer 2004; Alonso Almeida/Cruz García/González Ruiz 2016).

Per quanto riguarda la varietà sarda, si è scelto di utilizzare il corpus recentemente sviluppato nell'ambito del progetto *Mannigos de memòria in limbas dae su disterru* ('Assaggi di memoria

⁸ Come notato dal revisore anonimo, sulla questione della legge 482 e le limitazioni alla diffusione delle tutele a molte lingue minoritarie arbitrariamente escluse dal provvedimento si rimanda a Toso (2019) e Ganfi/Simoniello (2021).

⁹ Su questo argomento cf. anche Louw (1993: 173) e Partington (1998: 68), in riferimento all'importanza di un approccio basato su corpora per lo studio delle proprietà collocazionali delle parole.

nelle lingue dalla diaspora’),¹⁰ coordinato da Simone Pisano nel biennio 2008–2009, e attualmente in fase di ampliamento. Il corpus è rappresentativo della lingua parlata da nativi di tutte le varietà sarde e delle altre varietà alloglotte parlate in Sardegna (gallurese, sassarese, tabarchino e catalano di Alghero) residenti nella penisola italiana e in Francia. Le grandi potenzialità del corpus sono state messe in evidenza dalle analisi prodotte in Pisano/Piunno/Ganfi (2022, 2023), che ne mostrano possibili applicazioni per lo studio di fenomeni linguistici. I materiali digitali utilizzati derivano dalla trascrizione di una porzione di videoregistrazioni; il campione di dati trascritto, ad oggi, contiene 100.806 *tokens*, etichettati per proprietà morfosintattiche e sintattiche.¹¹ Il corpus è stato interrogato per mezzo del software Sketch Engine (Kilgarriff et al. 2004, 2014), uno strumento per l’analisi linguistica dei testi, che permette di estrarre informazioni collocazionali e combinatorie relative ai lessemi. I dati sono stati estratti attraverso alcune liste di frequenza ottenute tramite la ricerca avanzata CQL, che permette di combinare più restrizioni morfo-sintattiche, al fine di ottenere specifici *pattern* combinatori; in particolare, la query CQL consente di selezionare sequenze di parti del discorso, specificando contemporaneamente i) la posizione in sequenza ii) la categoria lessicale e iii) l’eventuale lemma specifico che le sequenze estratte devono includere. Dal punto di vista lessicografico, per le varietà sarde si è scelto di consultare due dizionari cartacei e un dizionario online: il *Vocabolario Sardo logudorese-Italiano* di Pietro Casu (2002), il *Dizionario Etimologico Sardo* (DES) di Max Leopold Wagner e il dizionario *Ditzionàriu (in l’inia) de sa limba e de sa cultura sarda* di Mario Puddu (2002).

Per motivi di scarsa rappresentazione dei dati e per le difficoltà di accesso ad essi, l’italiano regionale di Roma è stato analizzato per mezzo di due procedure diverse. Da un lato, sono stati raccolti esempi a partire dalla consultazione del *Vocabolario del romanesco contemporaneo*, diretto da Paolo D’Achille e Claudio Giovanardi (2023); il vocabolario fornisce “un quadro del lessico tuttora vitale nella (o nelle) varietà della Capitale che ancora è possibile distinguere, per forma e/o per semantica, dall’italiano comune” (Loporcaro 2020: 68). Dall’altro lato, si è scelto di recuperare informazioni attraverso una ricerca operata sul web e per mezzo del corpus itTenTen2020,¹² appartenente alla famiglia dei corpora TenTen (Jakubiček et al. 2013). Sul piano lessicografico, per l’italiano regionale di Roma sono stati consultati il suddetto vocabolario di D’Achille/Giovanardi (2023) e il *Vocabolario romanesco* di Filippo Chiappini (1933/1945) curato da Bruno Migliorini, con aggiunte di Ulderico Rolandi.

¹⁰ Il progetto è stato finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna. In particolare, hanno contribuito alla sua realizzazione l’Assessorato alla Pubblica Istruzione, beni culturali, informazione, spettacolo e sport (*Assessoradu de s’istruzione pùblica, benes culturales, informazione, ispetàculu e isport*), l’Assessorato al lavoro formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale (*Assessoradu de su traballu, formazione e seguràzia sotziale*), e la rete della Federazione delle Associazioni Sarde in Italia (F. A. S. I.) e, seppure in misura minore, la Federazione delle Associazioni Sarde in Francia.

¹¹ Per tutte le informazioni legate al processo di annotazione del corpus e al tipo di etichettatura utilizzata, si rimanda nello specifico a Pisano/Piunno/Ganfi (2022, 2023).

¹² Il corpus itTenTen2020 è una raccolta comparabile e liberamente accessibile in rete sulla piattaforma Sketch Engine; contiene 14,5 miliardi di *tokens*, e comprende dati di italiano scritto estratti da siti di diverso tipo (es. istituzionali, testate giornalistiche, blog).

4 Dati dal sardo

Per il sardo sono state prese in considerazione costruzioni a schema fisso di diverso tipo. Da un lato sono state selezionate costruzioni di tipo sintagmatico dalle diverse proprietà strutturali (3), dall'altro costruzioni di tipo frasale con funzioni pragmatiche specifiche (4).

(3) Costruzioni di natura sintagmatica

- a. $a + X_{\text{AGG_MASCHILE SINGOLARE}}$
- b. $a + X_{\text{NOME SINGOLARE (DEVERBALE)}}$
- c. $a + X_{\text{PARTICIPIO PASSATO.F-ura}}$

(4) Costruzioni di natura frasale

- a. $ja + X_{\text{VERBOessere}} + pacu + Y_{\text{AGG}}$

Anzitutto, vale la pena notare l'elevato numero delle sequenze costruzionali che impiegano la preposizione *a*. La numerosità e la diversa tipologia dei tipi raccolti suggerisce una elevata generale produttività di *pattern* che includono tale preposizione in sardo.

La costruzione $a + X_{\text{AGG_MASCHILE SINGOLARE}}$ si caratterizza per la presenza della preposizione *a* seguita da un aggettivo flesso al maschile singolare. La sequenza svolge una funzione avverbiale in contesto.¹³ Di seguito si mostrano alcuni esempi:

- | | | | |
|--------|---|----|---|
| (5) a. | <i>a bellu</i>
a bello
'lentamente' | b. | <i>a barattu</i>
a economico
'in maniera economica' |
| c. | <i>a curtzu</i>
a corto
'vicino' | d. | <i>a tortu</i>
a storto
'in maniera sbilenca' |
| e. | <i>a russu</i>
a spesso
'in maniera grossolana' | f. | <i>a lestru</i>
a veloce
'velocemente' |
| g. | <i>a craru</i>
a chiaro
'apertamente' | | |

Gli esempi mostrati rappresentano sequenze per lo più altamente lessicalizzate. Ciò è provato non solo dal fatto che esse risultano persino inserite all'interno delle voci lessicografiche sotto l'elemento lessicale in esse contenute (per es. *bellu*, *curtzu*, *russu*), ma anche dal fatto che alcune di loro vengono registrate nel dizionario nella forma univertata (per es. s. v. *abbellu*; *abarattu* in Casu 2002). Questo può suggerire che la costruzione $a + X_{\text{AGG_MASCHILE SINGOLARE}}$ sia stata produttiva in una fase di lingua precedente, ma che al momento non mostri livelli di produttività elevati, in termini di formazione di nuove forme. Tuttavia, il *pattern* caratterizza senza dubbio una grande moltitudine di avverbiali multiparola indigeni delle varietà sarde. Questo può essere dovuto al forte influsso che l'italiano, lingua tetto, produce sul sardo. A testimonianza di ciò, può essere presentato il caso particolare delle sequenze *a sola* 'da sola' e *a legiu* 'di brutto', che derivano dallo stesso schema costruzionale $a + X_{\text{AGG_MASCHILE SINGOLARE}}$, come

¹³ Per l'analisi delle sequenze preposizionali con funzione avverbiale, cf. Piunno (2018). Per una breve rassegna sulle strutture del sardo cf. Pisano/Piunno/Ganfi (2023).

calco strutturale dall'italiano. In questi casi la stessa struttura è usata per replicare sequenze di più parole italiane che non impiegano la preposizione *a*.

Il *pattern* preposizionale che impiega la preposizione *a* caratterizza in forma predominante gli avverbi multiparola indigeni sardi (per es. *a piticu* 'lentamente', lett. 'a breve, *a pustis* 'dopo', lett. 'a dopo') e quelli derivati da calchi dall'italiano (per es. *a pena* 'quasi', *a posta* 'volutamente').

Una struttura simile è quella che prevede l'uso della preposizione come elemento fisso, seguita da un nome singolare (spesso un deverbale) in *-a* o *-u* (cf. Wagner 1952: 6–10).¹⁴ Così come la costruzione precedente, anche la struttura del tipo *a* + X_{NOME SINGOLARE} dà vita a numerose sequenze multiparola ampiamente lessicalizzate, come quelle rappresentate di seguito:

- (6) a. *a cu(b)a*
a attività-del-nascondere
'di nascosto' (cf. *cubare* 'nascondere')
- b. *a fura*
a ruba
'furtivamente' (cf. *furare* 'rubare')
- c. *a còmporu*
a compra
'in maniera prezzolata' (cf. *comporare* 'comprare')
- d. *a crepu*
a schianto
'per dispetto' (cf. *crepare* 'crepare, morire, schiantare')
- e. *a disizu*¹⁵
a desiderio
'desiderosamente' (cf. *disizare* 'desiderare')
- f. *a inghìriu*
a giro
'intorno' (cf. *inghiriare* 'andare intorno', a sua volta derivato da *ghirare*)
- g. *a contipizu*
a cura
'in maniera precisa' (cf. *contipizare* 'curare attentamente')

Il terzo tipo di costruzione considerata tra le strutture di natura sintagmatica è quella caratterizzata dal *pattern* *a* + X_{PARTICIPIO PASSATO.F-ura}. Si osservino a tal proposito gli esempi che seguono:

- | | | | |
|--------|--|----|---|
| (7) a. | <i>a frigidura</i>
a sfregatura
'a stretto contatto' | b. | <i>a ispistiddadura</i>
a rottura del cervelletto
'in maniera rovinosa' |
| c. | <i>a bettadura</i>
a buttatura
'in grande quantità' | d. | <i>a assucconadura</i>
a spaventatura
'in modo da spaventare' |

¹⁴ Più rare (e pienamente lessicalizzate) sono anche formazioni con *a* e altri nomi derivati da verbi: *a suprina* 'affannosamente' (da *suprina* 'affanno' che presuppone il verbo *suprire* 'sopraggiungere'). Per la modalità di conversione da verbo a nome per tramite del suffisso *-ina* si veda Wagner (1952: 54).

¹⁵ La modalità di formazione è la stessa per quanto sia il verbo *disizare/disigiài* che il sostantivo *disizu/disigiù* siano prestiti catalani (cf. DES: s. v. *disidzare*).

- | | | | |
|----|--|----|---|
| e. | <i>a isperradura</i>
a separazione
'separato a metà' | f. | <i>a suzzadura</i>
a succhiatura
'ridotto all'osso' |
| g. | <i>a cravadura</i>
a infilatura
'per forza' | h. | <i>a fuliadura</i>
a buttatura
'in grande quantità' |

In tutti i casi, la struttura richiede la presenza della preposizione *a* come elemento fisso e quella di un elemento nominale derivato da un participio passato suffissato in *-ura*. La struttura acquisisce il valore di intensificatore, con significato di 'azione svolta nella maniera X'. Il *pattern* è particolarmente produttivo in sardo e, per quanto il suffisso *-ura* si possa trovare anche con basi participiali di verbi irregolari (per l'analisi del suffisso cf. Pinto 2011: 82), nelle strutture sintagmatiche qui analizzate lo si riscontra di norma con verbi regolari (per la maggior parte di prima coniugazione).¹⁶

Infine, tra le strutture frasali, si annovera la costruzione antifrastica *ja + X_{VERBOessere} + pacu + Y_{AGG.}* La struttura è stata analizzata in Calaresu (2015). Si riportano di seguito alcuni esempi dal nuorese:

- | | | | |
|--------|---|----|---|
| (8) a. | <i>ja ses pacu tontu</i>
già sei poco scemo
'sei proprio scemo' | b. | <i>ja sunt pacu bonas sas casadinas</i>
già sono poco buone le <i>formaggelle</i>
'sono proprio buone le <i>formaggelle</i> ' |
| c. | <i>ja ses pacu bellu</i>
già sei poco bello
'sei proprio bello' | d. | <i>ja fit pacu nechidau babbu tuo!</i>
già era poco arrabbiato tuo padre!
'tuo padre era proprio arrabbiato!' |
| e. | <i>ja semus pacu istraccos</i>
già siamo poco stanchi
'siamo proprio stanchi' | f. | <i>ja fizis pacu istraccos a pustis!</i>
già eravate poco stanchi dopo!
'eravate proprio stanchi dopo!' |

L'intera costruzione acquisisce una funzione di intensificazione della qualità espressa da Y, rafforzandone il valore di verità: questo vuol dire che la sequenza *già sei poco X*, nell'ambito costruzionale, acquisisce il valore di 'sei veramente X'. Si tratta di una costruzione molto produttiva in tutte le varietà sarde, anche nelle varietà alloglotte (è presente, per es., in gallurese) nonché nell'italiano regionale (cf. Molinu/Pisano in stampa).

¹⁶ Si presti attenzione, oltre agli esempi visti, a questi tratti da Berria (2023): *a applicadura* 'arrampicandosi' (s. v. *a applicadura*. Cf. *applicare* 'arrampicarsi'); *a irmattadura* (s.v.. *pane e secare*) 'in modo da togliere la parte interna di un alimento' (cf. *irmattare su pane* 'togliere la mollica dal pane', s. v. *irmattare*, lett. 'togliere la pancia'); *a istruncadura* (s. v. *istruncadura*); *a ispurmonadura* 'a livello dei polmoni' (s. v. *fèrrere*); *a punteradura* 'in maniera precisa' (s. v. *cassare*); *a semenadura* (s. v. *semenadura*) 'in grande abbondanza' (cf. *semenare* 'seminare'); *a tattadura* 'a sazietà' (s. v. *tattada* 'scorpacciata'. Cf. *tattare* 'saziare'); *a tiradura* 'a traino' (s. v. *a tiradura*. Cf. *tirare* 'tirare, trascinare'); *a trampadura* (s. v. *a trampadura* 'con l'inganno'. Cf. *trampare* 'ingannare'); *a trazadura* 'a traino' (s. v. *a trazadura*. Cf. *trazare* 'trascinare'); *a turbadura* (s. v. *a turbadura* 'con incitamento'. Cf. *turbare* 'spingere in avanti, incitare il bestiame'). Gli esempi rilevabili dalle altre coniugazioni o presuppongono forme desunte da participi passati regolari: *a bibidura* (s. v. inf. *bibere* 'bere'); *a buddidura* (s. v. inf. *buddire*); *a finidura* (s. v. inf. *finire*), oppure rimandano al tema del presente come in *a sughidura* (s. v. *sughidura*. Cf. participio passato forte *suttu* ma infinito *sùghere*).

Infine, la particella modale assertiva *ja* può trovarsi in combinazione con altre strutture sintagmatiche più o meno lessicalizzate come, per esempio, *cosa de* + X_{VERBO INFINITO} assumendo un valore antifrastico come si vede negli esempi che seguono (tratti da Berria 2023):

- | | |
|--|--|
| (9) a. <i>ja est cosa de si fidare!</i>
già è cosa di si fidare
'non è proprio il caso di fidarsi' | b. <i>ja est cosa de lis dare resone a sas fèminas</i>
già è cosa di loro dare ragione alle donne
'mai dare ragione alle donne!' |
| c. <i>ja est cosa de lu lassare solu</i>
già è cosa di lo lasciare solo
'non è il caso di lasciarlo da solo' | d. <i>ja est cosa de astringhere!</i>
già è cosa di avvicinarsi
'non è proprio il caso di avvicinarsi' |

4.1 Alcune riflessioni sulla schematicità delle sequenze in contesti di contatto

Un fenomeno che vale la pena analizzare in relazione a quanto evidenziato sopra è l'impiego degli schemi costruzionali per la costruzione di sequenze indigene in contesti di contatto.¹⁷ Come mostrato in alcuni studi, il contatto linguistico non coinvolge esclusivamente strutture fraseologiche completamente lessicalizzate e pienamente specificate sul piano lessicale (cf. almeno Fillmore/Kay/O'Connor 1988). Il contatto linguistico può infatti verificarsi anche su schemi strutturali astratti (Piunno 2024): nuove forme possono pertanto nascere da schemi costruzionali autoctoni o da *pattern* della lingua tetto. Nelle lingue in contatto, tali schemi possono essere funzionalmente e formalmente simili ma non completamente identici (cf. Pietsch 2008: 215). Tale processo sviluppa così una sorta di "identificazione interlinguistica" cognitiva ("interlingual identification" nei termini di Weinreich 1953). Meccanismi di contatto che operano su schemi costruzionali astratti richiedono necessariamente la disponibilità di corrispondenze formali tra due lingue (cf. Pietsch 2008). Nel caso degli esempi del sardo discussi nel paragrafo precedente, in particolare, è possibile notare una convergenza tra gli schemi costruzionali di natura avverbiale caratterizzati dalla presenza della preposizione *a* seguita da un sostantivo (vale a dire il *pattern* [*a*+Nome]) (cf. Pisano/Piunno/Ganfi 2023). Lo schema è utilizzato infatti per replicare sequenze multiparola italiane che non impiegano la preposizione *a*.

5 Dati dall'italiano di Roma

Per la varietà dell'italiano di Roma, data l'esiguo numero di dati a disposizione, sono state prese in considerazione costruzioni a schema fisso di natura esclusivamente frasale. La breve analisi propone in realtà uno studio pilota che offre una prima ricognizione empirica di un fenomeno poco analizzato nell'ambito di indagini di stampo dialettologico o lessicologico. In particolare, sono state prese in considerazione esclusivamente due costruzioni parzialmente riempite: *fare a* + X_{VERBO infinito} e *daje a* + X_{VERBO infinito}. Entrambe sono di natura frasale, hanno proprietà strutturali simili e caratterizzano in maniera simile l'italiano regionale di Roma. Come si ricordava precedentemente (cfr. capitolo 3.1.), per l'italiano parlato oggi a Roma una netta separazione tra varietà locale e italiano (più o meno interferito) non è sempre agevole.

In questa sezione, in particolare, si fa riferimento non solo alle costruzioni astratte (che possono avere produttività diversa in italiano o nella varietà locale), ma anche ai costrutti che da esse derivano e ai diversi gradi di lessicalizzazione che li caratterizzano. Viene presa in considera-

¹⁷ Su questo tema, cf. Pisano/Piunno/Ganfi (2022, 2023).

zione la creazione di forme a partire da costruzioni produttive della lingua tetto, la loro lessicizzazione nella varietà locale e l'eventuale successiva irradiazione come sequenze fisse nella lingua nazionale.

La prima costruzione è caratterizzata dalla presenza del verbo leggero *fare*, che introduce un verbo all'infinito per mezzo della preposizione *a*. La perifrasi verbale *fare a* è comunemente presente nell'italiano standard. Nel corpus itTenTen2020 la sequenza è associata a un'alta frequenza di occorrenza e può essere seguita da diversi elementi, come rappresentato in Figura 1:

Pos	Frequency	Relative [?]
1 <input type="checkbox"/> noun (n)	338,776	23.34 ...
2 <input type="checkbox"/> verb (v)	272,227	18.76 ...
3 <input type="checkbox"/> adverb (r)	219,595	15.13 ...
4 <input type="checkbox"/> pronoun (p)	33,903	2.34 ...
5 <input type="checkbox"/> adjective (j)	31,914	2.20 ...
6 <input type="checkbox"/> other (x)	28,704	1.98 ...
7 <input type="checkbox"/> numeral (m)	8,455	0.58 ...
8 <input type="checkbox"/> preposition (i)	2,687	0.19 ...
9 <input type="checkbox"/> conjunction (c)	1,589	0.11 ...

Figura 1 (screenshot, 30.12.2023): Occorrenze di *fare a* nel corpus itTenTen2020

Come emerge dalla Figura 1, tra le proprietà combinatorie che con maggiore frequenza caratterizzano la sequenza si evidenziano gli elementi nominali singolari (10a) o plurali (10b), verbali (11) e avverbiali (12):

- (10) *fare a* + X_{NOME}
- X_{NOME} singolare <eventivo>: *fare a gara, fare a turno, fare a scambio*
 - X_{NOME} plurale: *fare a pezzi, fare a pugni, fare a botte, fare a cazzotti, fare a fette*
- (11) *fare a* + X_{VERBO} infinito
fare a dire
- (12) *fare a* + X_{AVV}
fare a meno

In (10a) la sequenza è seguita da un nome singolare, tipicamente eventivo, e l'intera costruzione assume il valore di 'compiere, svolgere un'attività o un'azione'. In (10b) la sequenza *fare a* è seguita da un nome espresso al plurale, indicante una singola entità (o istanziazione), e acquisisce il significato di 'ridurre in una pluralità di X_{NOME}'. Nell'esempio (11), in cui *fare a* è seguito da un elemento verbale, la costruzione assume il valore di 'incominciare' con l'uso pronominale del verbo (*farsi*). In (12), la relazione tra la struttura e la sequenza *fare a meno* può dirsi biunivoca: la sequenza polirematica, infatti, è l'unica associabile alla struttura in oggetto,¹⁸ e non è rappresentativa di alcuna costruzione schematica.

¹⁸ Dai dati estratti emergono anche altre sequenze, che non sono tuttavia associabili alla costruzione presa in esame, per es. *come fare a non pensare, fare a malapena*.

Per lo scopo del presente lavoro, vale la pena soffermarsi sulla sequenza *fare a* + X_{VERBO}_{infinito}. Tale costruzione è presente nel dialetto di Roma con il verbo *fare* alla forma pronominale, essendo attestata nei testi di Gioacchino Belli (13):

- (13) a. Ma ffàrose a ccapì, ssora Bbettina (Belli 1835a, rima 12)
 b. Fàrose a pparlà cchiaro (Belli 1835b, rima 9)

Lo schema *fare a* + X_{VERBO}_{infinito} non può tuttavia dirsi esclusiva del dialetto di Roma, (cf. anche Lauta 2020), tantomeno dell'italiano regionale localizzato nell'area romana. Nonostante ciò, si ipotizza che questa costruzione sia particolarmente viva nell'italiano regionale di Roma, in cui ha sviluppato alcune peculiarità. Si osservino i seguenti esempi, tratti dal web attraverso la piattaforma Sketch Engine:¹⁹

- (14) Ao io da beve lo pago con piacere, però *famo a divertisse* senza riempì er bicchiere de lacrime
 (15) Comunque, gira che ti rigira, siamo sempre sul *famose a fidà*.
 (16) E poi, *famose a capì*, qua me state a processà e io nun ho fatto gnente
 (17) Cioè, *famo a capisse*, io sono dispostissimo a cambiare idea

La struttura, in generale, ricalca la forma italiana, in cui il verbo *fare* può essere seguito da una forma verbale infinitiva semplice (come per es. *famo a ride*) o può essere caratterizzata dalla presenza di un pronome (per es. *famo a farcela*, *famo a perdesè*); la struttura può anche presentare il verbo *fare* alla forma pronominale (per es. *famose a fidà*, *famose a perde*). Mentre nei casi (14)–(15) la semantica generale, come nell'italiano standard, è una sorta di 'esortazione a fare qualcosa', nei casi in (16)–(17) *famose a capì* (e la variante *famo a capisse*) acquisisce una funzione pragmatica: la sequenza opera infatti come marcatore discorsivo col valore di 'intendiamoci'. Si può ipotizzare che la sequenza costruzionale italiana *fare a* + X_{VERBO}_{infinito} si sia radicata e sia divenuta molto produttiva nell'italiano regionale di Roma, e che da quest'ultimo si sia diramato l'uso dello specifico marcatore discorsivo: in questo valore, infatti, la sequenza è presente anche in italiano, ed è probabile che la stessa abbia subito una estensione sul piano diatopico per mezzo dell'italiano regionale di Roma.²⁰

La seconda struttura considerata ai fini del presente lavoro è rappresentata dalla costruzione *daje a* + X_{VERBO}_{infinito}. La costruzione prevede l'impiego del verbo procomplementare *daje* 'dagli' (o 'dargli'), che nell'italiano regionale di Roma assume una funzione interiettiva (D'Achille/Thornton 2020). Tale valore deriva presumibilmente dalla terza persona dell'imperativo singolare (cf. ibd.) o dall'infinito. L'uso interiettivo del verbo si è recentemente diffuso nel resto d'Italia, estendendosi all'italiano a partire dall'uso locale. Nella costruzione in esame, il verbo *daje* è seguito dalla preposizione *a* e da un ulteriore elemento verbale all'infinito, spesso caratterizzato da apocope (cf. es. 18s.):²¹

¹⁹ La piattaforma consente di estrarre dal web dati contenenti la sequenza specifica di parole chiave selezionate. In questo caso, le sequenze cercate corrispondono a *famo a* e *famose a*.

²⁰ Tale ipotesi va tuttavia confermata con una più dettagliata analisi (almeno) diacronica, che tenga in considerazione fasi di lingua diverse. I corpora a nostra disposizione, almeno al momento non consentono tale operazione.

²¹ Per l'estrazione degli esempi (18)–(24), anche in questo caso è stata selezionata la sequenza *daje a* in una ricerca web effettuata tramite la piattaforma Sketch Engine.

- (18) nun ce la faceva proprio più, e che defatti, poraccio, je toccava da rimané, appunto, senza fiato...e così sia. E allora *daje a studià*, a sprèmese le meningi e a scervellasse
- (19) Cominci a dire: primo, devi fa' così; secondo, non devi fa' cosà, terzo, parla così, quarto questo, quinto quello e *daje a elencà*... None!
- (20) mi sono trasferita ho trovato cantine interessanti che fanno anche prodotti qualitativamente interessanti e quindi *daje a bere*!
- (21) E *daje a gridare*... Ci sento benissimo!
- (22) come minimo innanzitutto accetterei il panino, poi una bella birrozza e *daje a festeggiare*!

La costruzione è molto produttiva nell'italiano regionale di Roma, dove assume il valore intensivo di 'darci giù con l'attività X_{VERBO}'. Anche in questo caso, la costruzione non è tipica della varietà locale; essa non solo è presente nella lingua nazionale, ma è anche attestata nelle fasi di lingua precedenti.²² Ciò che caratterizza l'italiano di Roma, anche in questo caso, è una sequenza specifica che nasce dalla costruzione (l'espressione *daje a ride*). Si osservino a tal proposito gli esempi che seguono:

- (23) quello che mi consola è che capirete solo quando sarà troppo tardi per voi. E allora *daje a ride*...
- (24) Il rischio di entrarci dentro e spalmarsi sull'asfalto comincia a diventare possibile, e *daje a ride*!

Nell'italiano regionale di Roma l'espressione *daje a ride* è andata via via lessicalizzandosi (i costituenti sono irrigiditi nella forma e coesi nella sequenza specifica), sviluppando al contempo un valore antifrastico dal significato di 'le conseguenze potrebbero non essere positive'. Anche in questo caso, la costruzione non è attribuibile alla varietà locale, ma caratterizza la lingua nazionale. La sequenza specifica, tuttavia, viene a intensificare la frequenza d'uso nella varietà regionale e si diffonde alla varietà nazionale in forma lessicalizzata.

6 Riflessioni lessicografiche

Dal punto di vista lessicografico, le costruzioni a schema fisso non hanno ancora ricevuto una adeguata attenzione. La loro schematicità e la struttura a più posizioni rappresentano un problema di grande ostacolo per la rappresentazione lessicografica, tipicamente associata alla presenza di lessemi o di sequenze fraseologiche pienamente lessicalizzate. Sono pertanto ancora pochi i dizionari che registrano tali strutture all'interno della voce. Nell'ambito della lingua italiana, le costruzioni a schema fisso sono registrate nel recente strumento lessicografico combinatorio *CombiNet* (Lenci et al. 2017; Simone/Piunno 2017), che dedica a tali sequenze ampio spazio, attraverso una porzione specifica della voce lessicografica. Sebbene molto ristretta, una loro rappresentazione si registra anche nel dizionario combinatorio dello spagnolo REDES (Bosque 2004), che si limita a mostrare la presenza di possibili *range* paradigmatici all'interno di strutture sintagmatiche (si vedano per es. le sequenze *por {mi/tu/su...} cuenta, por {mi/tu/su...} propio pie*).

Dal punto di vista delle varietà prese in considerazione per il presente lavoro, il risultato è pressoché simile.

²² La si trova, ad esempio, anche in Boccaccio: "Costei, al cesto della salvia accostatasi e ogni precedente istoria avendo raccontata, per pienamente *dargli a intendere* il caso sopravvenuto, così fece come Pasquino avea fatto, una di quelle foglie di salvia fregatasi a' denti" (*Decameron*, Giornata IV, novella 7: 374).

6.1 Le costruzioni a schema fisso nelle opere lessicografiche dedicate al sardo

Per quanto riguarda il *Vocabolario Sardo logudorese-Italiano* di Pietro Casu (2002), alcune costruzioni sintagmatiche lessicalmente specificate (create a partire dagli schemi configurazionali discussi sopra) sono registrate sotto i lemmi pieni in esse contenute; le costruzioni a schema fisso di natura frasale sono assenti. Queste ultime sono assenti anche nel *Dizionario Etimologico Sardo* (DES) di Max Leopold Wagner (a cura di Paulis 2008), che comunque riporta all'interno della voce le sequenze derivate dagli schemi di natura sintagmatica. Il recentissimo *Vocabolario sardo nuorese-italiano* (a cura di Berria 2023) offre una numerosa documentazione delle strutture sintagmatiche e, in qualche caso, anche di quelle frasali che, tuttavia, sono spesso riportate sotto i singoli lemmi senza una specifica notazione. Il materiale è di notevole interesse perché ogni lemma è comunque corredato da un significativo numero di esempi che l'autore ha tratto dal parlato spontaneo. Infine, il *Ditzionàriu (in línia) de sa limba e de sa cultura sarda* di Mario Puddu (2002) registra sotto il lemma pieno entrambe le tipologie costruzionali: per es. per le strutture sintagmatiche *mancu a frigadura* 'nemmeno a stretto contatto' (cf. esempio 7a), mentre per le frasali *bella gei ses bella, bella e geniosa* 'bella sei proprio bella, bella e intelligente'. In tutti i casi, tuttavia, lo schema costruzionale non è presente, e le sequenze vengono trattate come semplici strutture fraseologiche. Per conseguenza, in tutti i dizionari a tali strutture non è dedicato uno spazio specifico della voce lessicografica.

6.2 Le costruzioni a schema fisso nelle opere lessicografiche dedicate all'italiano regionale di Roma

Come noto, l'italiano regionale di Roma dispone di un esiguo numero di strumenti lessicografici scientifici (cf. Matt 2010), poiché sono presenti prevalentemente opere di carattere "amatoriale" (D'Achille et al. 2021). Al fine di colmare tale lacuna, è stato recentemente realizzato il *Vocabolario del Romanesco Contemporaneo* di D'Achille/Giovanardi (2023), legato al progetto "Etimologie del romanesco contemporaneo" (Loporcaro 2016; Faraoni/Loporcaro 2020). Nel vocabolario sono presenti entrambe le costruzioni a schema fisso di natura frasale prese in esame. La costruzione *daje a* si trova sotto il lemma *dare*, ed è etichettata come forma interiettiva, sotto il lemma *daje*; quanto alla semantica, la costruzione 'esprime incitamento verso qualcuno per fargli intraprendere o continuare un'azione'. La locuzione *daje a ride* è presente sotto il lemma *ridere*, ma ne viene specificato il solo valore ironico espresso in merito 'a una battuta che non fa ridere'; l'uso antifrastico è assegnato alla sequenza *è (tutto) da ride* 'di proposta o situazione poco seria, da non prendere in considerazione'.²³

Interessantemente, la costruzione *famo a*, invece, è presente sia sotto il lemma *fare* (in cui è mostrata, ad esempio, la sequenza non lessicalizzata *famo a squajasse* 'scappiamo') sia sotto il lemma verbale inserito nella posizione variabile (per es. *fidasse, acchiappare, capicce*), anche con la forma *famose a*. Per ciascuna sequenza viene illustrato lo specifico valore semantico e sono inseriti gli esempi in contesto (per es. *Giova', famo a capisse, io co' tu sorella nun ciò mai provato* 'Giovanni, capiamoci: io con tua sorella non ci ho mai provato'). Nel *Vocabolario romanesco* di Filippo Chiappini (1933/1945) è presente un'appendice in cui è registrata la

²³ Non è escluso che le due strutture non abbiano subito una sorta di sovrapposizione sul piano semantico. Sarebbe interessante analizzare questo punto in dettaglio, al fine di meglio verificare l'estensione del valore di *daje a ride*.

costruzione a schema fisso *fare a*: quest'ultima si trova sotto il lemma *fare*, tra i “modi e espressioni”, riportata come sequenza *famo a fassela*. Infine, vale la pena notare che in questo vocabolario le costruzioni di natura sintagmatica si trovano sotto il lemma, come polirematiche (es. *a cciccio* ‘a fagiolo’, *a la scappóna* ‘in fretta’, *a l'imprescia* ‘di fretta’).

7 Conclusioni

Questo contributo contiene alcune riflessioni legate alla presenza di costruzioni a schema fisso in specifiche varietà d'Italia. “Molti fraseologismi non possono essere memorizzati come stringhe fisse, il che rende necessario pensare alle espressioni idiomatiche come a schemi con posizioni che possono essere riempite con certi elementi ma non con altri” (Hilpert 2014: 6, traduzione nostra). Le costruzioni a schema fisso sono prova dell'aumento della schematicità di una costruzione, con possibili esiti diversi: da un lato si può avere la lessicalizzazione di una sequenza, dall'altro la pragmaticalizzazione della struttura. Tali sequenze rappresentano oggi un problema per l'ambito computazionale e lessicografico. Alcune sono specifiche di una lingua o di una varietà, ma il fenomeno è diffuso, anche in situazioni di contatto tra lingue o tra varietà di lingua. Nel contributo si è mostrato che, per l'italiano di Roma, a volte entrano nel neostandard e tendono a perdere la propria marcatezza diatopica. Per le varietà sarde possono crearsi strutture specifiche, che si distanziano dalla lingua tetto.

Quali possibili sviluppi offre il tema in questione? Le costruzioni a schema fisso necessitano di una approfondita indagine da una prospettiva diatopica più estesa, che consideri anche i fenomeni di contatto linguistico. Nonostante siano presenti alcune indagini di natura contrastiva (cf. per es. i lavori di Piunno 2018, in stampa b), tali sequenze dovrebbero essere altresì analizzate in prospettiva tipologica. Infine, è stato recentemente mostrato quanto sia rilevante analizzare il fenomeno in prospettiva diacronica (Piunno/Ganfi 2021; Ganfi/Piunno 2022) per poter meglio esaminare le sequenze (percepite come inanalizzabili dal parlante) altamente idiomatiche e lessicalizzate delle lingue.

Bibliografia

- Alonso Almeida, Francisco/Cruz García, Laura/González Ruiz, Víctor (2016): *Corpus-Based Studies on Language Varieties*. Berlin et al.: Lang. (= *Linguistic Insights* 210).
- Autelli, Erica (2020): “Phrasemes in Genoese and Genoese-Italian Lexicography”. In: Szerszunowicz, Joanna/Gorlewska, Ewa (eds.): *Applied Linguistics Perspectives on Reproducible Multiword Units. Foreign Language Teaching and Lexicography*. Białystok, University of Białystok Publishing House: 101–127. (= *Intercontinental Dialogue on Phraseology* 8).
- Autelli, Erica (2023): “La fraseologia settoriale dei dizionari genovesi-italiani”. In: Henrot Sottero, Geneviève (ed.): *Alle radici della fraseologia europea*. Berlin etc., Lang: 345–374. (= *Linguistic Insights* 295).
- Autelli, Erica/Caria, Marco (2022): “Fraseologia dell'algherese: risorse e nuovi impulsi per la fraseografia e la fraseodidattica di una varietà linguistica minoritaria italiana”. *Linguistik online* 115/3: 39–71. doi: 10.13092/lo.115.8624.
- Autelli, Erica/Konecny, Christine/Lusito, Stefano (eds.) (2023): *Dialektale und zweisprachige Phraseographie – Fraseografia dialettale e bilingue – Fraseografía dialectal y bilingüe*. Tübingen: Stauffenburg. (= *Sprachkontraste und Sprachbewusstsein* 6).

- Bally, Charles (1909/1953): *Traité de stylistique française*. 2 voll. 3^a edizione. Genève: Georg [Paris: Klincksieck].
- Barðdal, Jóhanna (2008): *Productivity. Evidence from Case and Argument Structure in Icelandic*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins. (= *Constructional Approaches to Language* 8).
- Belli, Giacchino (1835a): *Le chiamate dell'appiglionante* (sonetto 1652). In: Teodonio, Marcello (ed.) (1998): *Belli, tutti i sonetti romaneschi*. Vol. 2. Roma, Newton Compton: 247.
- Belli Giacchino (1835b): *La cuggnata de Marco Spacca* (sonetto 1631). In: Teodonio, Marcello (ed.) (1998): *Belli, tutti i sonetti romaneschi*. Vol. 2. Roma, Newton Compton: 238.
- Berlanda, Sara (2013): “Constructional Intensifying Adjectives in Italian”. In: Kordoni, Valia/Ramisch, Carlos/Villavicencio, Aline (eds.): *Proceedings of the 9th Workshop on Multiword Expressions*. Atlanta (Georgia), The Association for Computational Linguistics: 132–137. aclanthology.org/W13-1019 [08.02.2024].
- Berria, Paolo (2023): *Vocabolario sardo nuorese-italiano*. 2 voll. Sassari: Editrice Democratica Sarda.
- Berruto, Gaetano (1995): *Fondamenti di sociolinguistica*. Roma/Bari: Laterza. (= *Manuali di base* 9).
- Berruto, Gaetano/Cerruti, Massimo (2015): *Manuale di sociolinguistica*. Novara: UTET Università.
- Bosque, Ignacio (2004): *REDES. Diccionario Combinatorio del español contemporáneo*. Madrid: Ediciones SM.
- Bybee, Joan L. (2010): *Language, Usage and Cognition*. Cambridge etc.: Cambridge University Press.
- Calaresu, Emilia (2015): “L’avverbio già da operatore temporale aspettuale a operatore modale di asserzione. Usi preverbal di Sardegna (sardo e italiano regionale) vs. usi olofrastici in italiano standard”. In: Kragh, Kirsten J./Lindschouw, Jan (eds.): *Les variations diasystematiques et leurs interdépendances dans les langues romanes. Actes du Colloque DIA II à Copenhague (19–21 nov. 2012)*. Strasbourg, ELiPhi: 113–127.
- Casadei, Federica (1995): “Per una definizione di «espressione idiomatica» e una tipologia dell’idiomatico in italiano”. *Lingua e Stile* 30/2: 335–358.
- Casu, Pietro (2002): *Vocabolario sardo logudorese-italiano*. A cura di Giulio Paulis. Nuoro: Ilisso (ISRE).
- Chiappini, Filippo (1933/1945): *Vocabolario romanesco*. Edizione postuma delle schede a cura di Bruno Migliorini. 2^a edizione con aggiunte e postille di Ulderico Rolandi. Roma: Leonardo da Vinci.
- Coseriu, Eugenio (1980): “Historische Sprache und Dialekt”. In: Göschel, Joachim/Ivić, Pavle/Kehr, Karl (eds.): *Dialekt und Dialektologie. Ergebnisse des Internationalen Symposiums “Zur Theorie des Dialekts”, Marburg/Lahn, 5.–10. Sept. 1977*. Wiesbaden, Steiner: 106–122. (= *Zeitschrift für Dialektologie und Linguistik/Beihefte* 26).
- D’Achille, Paolo et al. (2021): “La lettera «D» del «Vocabolario del romanesco contemporaneo»”. *Studi di Lessicografia Italiana* 38: 347–395.
- D’Achille, Paolo/Giovanardi, Claudio (2023): *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Le parole del dialetto e dell’italiano di Roma*. Roma: Newton Compton. (= *Quest’Italia* 572).
- D’Achille, Paolo/Thornton, Anna M. (2020): “Storia di un imperativo divenuto interiezione: ammazza!”. In: Faraoni, Vincenzo/Loporcaro, Michele (eds.): «*E parole de Roma*». *Studi*

- di etimologia e lessicologia romanesche*. Berlin/Boston, de Gruyter: 163–194. (= *Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie* 445).
- Decameron: Boccaccio, Giovanni (1370): *Decameron*. In: Branca, Vittore (ed.) (1956): *Decameron, a cura di Vittore Branca*. Torino: UTET.
- De Mauro, Tullio (ed.) (1999): *Grande Dizionario Italiano dell'Uso*. 6 voll. Torino: UTET.
- DES: Wagner, Max Leopold (2008): *Dizionario Etimologico Sardo*. A cura di Giulio Paulis. Nuoro: Ilisso.
- Faraoni, Vincenzo/Loporcaro, Michele (eds.) (2020): «'E parole de Roma». *Studi di etimologia e lessicologia romanesche*. Berlin/Boston: de Gruyter. (= *Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie* 445).
- Faraoni, Vincenzo/Loporcaro, Michele (2021): “Due innovazioni del romanesco di seconda fase (e mezzo)”. In: Schøsler, Lene/Härmä, Juhani (eds.): *Actes du XXIX^e Congrès international de linguistique et philologie romanes (Copenhague, 1–6 juillet 2019)*. 2 voll. Strasbourg, ELiPhi: 937–949. (= *Bibliothèque de linguistique romane* 17).
- Feilke, Helmuth (1996): *Sprache als soziale Gestalt. Ausdruck, Prägung und die Ordnung der sprachlichen Typik*. Frankfurt a. M.: Suhrkamp.
- Fillmore, Charles J./Kay, Paul/O'Connor, Mary C. (1988): “Regularity and Idiomaticity in Grammatical Constructions: The Case of *Let Alone*”. *Language* 64/3: 501–538.
- Fleischer, Wolfgang (²1997): *Phraseologie der deutschen Gegenwartssprache*. Tübingen: Niemeyer.
- Frei, Henri (1929): *La Grammaire des fautes*. Paris: Geuthner.
- Ganfi, Vittorio/Piunno, Valentina (2017): “Preposizioni complesse in italiano antico e contemporaneo. Grammaticalizzazione, schematismo e produttività”. *Archivio Glottologico Italiano* 102/2: 184–204.
- Ganfi, Vittorio/Piunno, Valentina (2022): “Diacronia e sincronia delle polirematiche con struttura preposizionale: un'analisi su corpora”. In: Cresti, Emanuela/Moneglia, Massimo (eds.): *Corpora e studi linguistici. Atti del LIV Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (online, 8–10 settembre 2021)*. Milano, Officinaventuno: 381–395. (= *Società di linguistica italiana/Nuova serie* 6).
- Ganfi, Vittorio/Simoniello, Maria (2021): “Elementi sociolinguistici nel discorso sul riconoscimento istituzionale delle lingue immigrate. Basi per una riflessione sulla necessità di superare i presupposti ideologici della legge n. 482/1999”. In: Iannàccaro, Gabriele/Pisano, Simone (eds.): *Intrecci di parole. Esperienze di pianificazione del plurilinguismo, in Europa e fuori dell'Europa*. Alessandria, Edizioni dell'Orso: 333–351. (= *Lingua, cultura, territorio* 78).
- Goldberg, Adele (2006): *Constructions at Work. The Nature of Generalization in Language*. Oxford etc.: OUP.
- Häusermann, Jürg (1977): *Phraseologie. Hauptprobleme der deutschen Phraseologie auf der Basis sowjetischer Forschungsergebnisse*. Tübingen: Niemeyer. (= *Linguistische Arbeiten* 47).
- Hilpert, Martin (2014): *Construction Grammar and its Application to English*. Edinburgh: Edinburgh University Press.
- Imperiale, Riccardo/Schafroth, Elmar (2016): “Fraseologia italiana per apprendenti L2 e specialisti: la pratica dell'approccio costruzionista”. In: Ježek, Elisabetta/Chiari, Isabella (eds.):

- Empirical data and lexical resources. RiCOGNIZIONI* 3/6: 105–132. doi: 10.13135/2384-8987/1851.
- itTenTen2020: sketchengine.eu/ittenten-italian-corpus/ [09.02.2024].
- Jakubiček, Miloš et al. (2013): “The TenTen Corpus Family”. In: Hardie, Andrew/Love, Robbie (eds.): *Proceedings of the 7th International Corpus Linguistics Conference CL 2013*. Lancaster, UCREL: 125–127.
- Kay, Paul/Michaelis, Laura A. (2012): “Constructional Meaning and Compositionality”. In: Maienborn, Claudia/von Heusinger, Klaus/Portner, Paul (eds.): *Semantics: An International Handbook of Natural Language Meaning*. Vol. 3. Berlin/New York, de Gruyter: 2271–2296. (= *Handbooks of linguistics and communication science* 33/3).
- Kilgarriff, Adam et al. (2004): “The Sketch Engine”. *Information Technology*: 105–116.
- Kilgarriff, Adam et al. (2014): “The Sketch Engine: ten years on”. *Lexicography* 1: 7–36.
- Konecny, Christine/Autelli, Erica (2020): “The Italian-German Collocations Dictionary *Kollokationen Italienisch-Deutsch*: its Structure, Innovative Aspects, and Major Challenges Faced During its Compilation”. In: Szerszunowicz, Joanna (ed.): *Reproducible Language Units from an Interdisciplinary Perspective*. Białystok, University of Białystok Publishing House: 259–281.
- Lasch, Alexander/Ziem, Alexander (eds.) (2011): *Konstruktionsgrammatik III. Aktuelle Fragen und Lösungsansätze*. Tübingen: Stauffenburg. (= *Stauffenburg Linguistik* 58).
- Lauta, Gianluca (2020): “Usi metalinguistici del lessico di Roma nei testi italiani tra Cinque e Ottocento: materiali per un glossario”. In: Faraoni, Vincenzo/Loporcaro, Michele (eds.): «*E parole de Roma*» *Studi di etimologia e lessicologia romanesche*. Berlin/Boston, de Gruyter: 227–245. (= *Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie* 445).
- Lenci, Alessandro et al. (2017): “How to Harvest Word Combinations from Corpora. Methods, evaluation and perspectives”. *Studi e Saggi Linguistici* 55/2: 45–68. doi: 10.4454/ssl.v55i2.212.
- López Meirama, Belén/Mellado Blanco, Carmen (2018): “Las construcciones [*de X a Y*] y [*de X a X*]: realizaciones idiomáticas y no tan idiomáticas”. In: Díaz, Marta et al. (eds.): *Actas do XIII Congreso Internacional de Lingüística Xeral. Vigo, 13–15 de xuño de 2018*. Vigo, Universidade de Vigo: 576–583. cilx2018.uvigo.gal/actas/pdf/661203.pdf [09.02. 2024].
- Loporcaro, Michele (2016): “Ricerche etimologiche sul romanesco contemporaneo”. In: D’Achille, Paolo/Giovanardi, Claudio (eds.): *Vocabolario del romanesco contemporaneo. Lettera I, J*. Sezione etimologica a cura di Vincenzo Faraoni e Michele Loporcaro. Roma, Aracne: 29–39.
- Loporcaro, Michele (2020): “Il confine fluido dell’etimologia romanesca e la diacronia del lessico capitolino”. In: Faraoni, Vincenzo/Loporcaro, Michele (eds.): «*E parole de Roma*» *Studi di etimologia e lessicologia romanesche*. Berlin/Boston, de Gruyter: 67–93. (= *Beihefte zur Zeitschrift für romanische Philologie* 445).
- Louw, Bill (1993): “Irony in the Text or Insincerity in the Writer?”. In: Baker, Mona/Francis, Gill/Tognini-Bonelli, Elena (eds.): *Text and Technology. In Honour of John Sinclair*. Amsterdam/Philadelphia, Benjamins: 157–176.
- Masini, Francesca (2013): *Parole sintagmatiche in italiano*. Cesena/Roma: Caissa Italia. (= *Athenaeum* 4).

- Matt, Luigi (2010): “Profilo grammaticale del romanesco di ‘Quer pasticciaccio brutto de via Merulana’”. *Contributi di Filologia dell’Italia mediana* 24: 195–232.
- Mellado Blanco, Carmen (2015): “El valor de ‘construcción’ de los somatismos reflexivos de daño físico en alemán y la búsqueda de equivalencias en español”. In: Monteiro-Plantin, Rosemeire Selma (ed.): *Certas Palavras não Leva o Vento. Homenagem ao professor Antonio Pamies Bertrán*. Fortaleza, Parole: 85–108.
- Mellado Blanco, Carmen (2020a): “Esquemas fraseológicos y construcciones fraseológicas en el continuum léxico-gramática”. In: Sinner, Carsten/Tabares Plasencia, Encarnación/Montoro del Arco, Esteban Tomás (eds.): *Clases y categorías en la fraseología española*. Frankfurt a. M. etc., Lang: 13–36. (= *Études linguistiques* 16).
- Mellado Blanco, Carmen (2020b): “(No) me importa un comino y sus variantes diatópicas. Estudio de corpus desde la Gramática de Construcciones”. *Estudios de Lingüística* VII: 87–109. doi: 10.14198/ELUA2020.ANEXO7.06.
- Meyer, Charles F. (2004): “Can You Really Study Language Variation in Linguistic Corpora?”. *American Speech* 79/4: 339–355. doi: 10.1215/00031283-79-4-339.
- Michaelis, Laura A. (2017): “Meanings of Constructions”. *Oxford Research Encyclopedia of Linguistics*. doi: 10.1093/acrefore/9780199384655.013.309.
- Molinu, Lucia/Pisano, Simone (in stampa): “The Regional Italian of Sardinia”. In: Ledgeway, Adam/Maiden, Martin (eds.): *The Oxford Handbook of the Italian Language*. Oxford: OUP.
- Mollica, Fabio/Schafroth, Elmar (2018): “Der Ausdruck der Intensivierung in komparativen Phrasem-Konstruktionen im Deutschen und im Italienischen: eine konstruktionsgrammatische Untersuchung”. In: Steyer, Kathrin (ed.): *Sprachliche Verfestigung. Wortverbindungen, Muster, Phrasem-Konstruktionen*. Tübingen, Narr: 103–136. (= *Studien zur deutschen Sprache* 79).
- Partington, Alan (1998): *Patterns and Meanings: Using Corpora for English Language Research and Teaching*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins. (= *Studies in corpus linguistics* 2).
- Pietsch, Lukas (2008): “Prepositional aspect constructions in Hiberno-English”. In: Siemund, Peter/Kintana, Noemi (eds.): *Language Contact and Contact Languages*. Amsterdam/Philadelphia, Benjamins: 213–236. (= *Hamburg studies on multilingualism* 7).
- Pinto, Immacolata (2011): *La formazione delle parole in sardo*. Nuoro: Ilisso. (= *Officina Linguistica* 5).
- Pisano, Simone/Piunno, Valentina/Ganfi, Vittorio (2022): “Appunti per un corpus di sardo multimediale”. In: Marzo, Daniela/Pisano, Simone/Virdis, Maurizio (eds.): *Per una pianificazione del plurilinguismo in Sardegna*. Cagliari, Condaghes: 147–164.
- Pisano, Simone/Piunno, Valentina/Ganfi, Vittorio (2023): “Notes and Updates on Language Contact between Sardinian and Italian/French: A Corpus-Driven Analysis”. *Italian Journal of Linguistics* 35/1: 185–212. hdl.handle.net/10446/249209 [09.02.2024].
- Piunno, Valentina (2015): “Sintagmi Preposizionali come Costruzioni Aggettivali”. *Studi e Saggi Linguistici* 53/1: 65–98. hdl.handle.net/10446/232111 [20.02.2024].
- Piunno, Valentina (2018): *Sintagmi preposizionali con funzione aggettivale e avverbiale*. München: LINCOM. (= *LINCOM studies in Romance linguistics* 80).
- Piunno, Valentina (2020): “Le combinazioni di parole parzialmente riempite in alcune lingue romanze. Schematismo e predicibilità semantica.” In: Mellado Blanco, Carmen/Gutiérrez

- Rubio, Enrique (eds.): *Nuevas aportaciones de la Gramática de Construcciones a los estudios de fraseología en las lenguas románicas*. *Romanica Olomucensia* 32/1: 143–171. doi: 10.5507/ro.2020.008.
- Piunno, Valentina (2022): “Analisi quantitativa dei fenomeni di regolarità nel lessico. I valori semantico-pragmatici della costruzione *non fare che*”. *L’Analisi Linguistica e Letteraria* 30/3: 35–62. hdl.handle.net/10446/233880 [10.02.2024].
- Piunno, Valentina (2023): “Intensifying constructions in Italian. Types, function and representation”. In: Colson, Jean-Pierre (ed.): *Phraseology, constructions and translation. Corpus-based, computational and cultural aspects*. Louvain-la-Neuve, Presses Universitaires de Louvain: 399–408.
- Piunno, Valentina (2024): “Fraseologismi schematici. Parametri definitivi e metodi di analisi quantitativa”. In: Casadei, Federica/Kösters Gensini, Sabine E. (eds.): *I fraseologismi schematici: questioni descrittive e teoriche*. Roma, Aracne: 17–50. (= *Topoi* 10).
- Piunno, Valentina (in stampa a): “Costruzioni a schema fisso”. In: Imperiale, Riccardo/Autelli, Erica/Schafroth, Elmar (eds.): *Manuale di fraseologia italiana*. Alessandria: Edizioni dell’Orso. (= *Fraseologia italiana e comparata* 1).
- Piunno, Valentina (in stampa b): “*Quel genio di lingua*. Analisi quantitativa e qualitativa delle costruzioni fraseologiche valutative dell’italiano e confronto con lo spagnolo e il francese”. In: Lavric, Eva et al. (eds.): *Lexikologie, Phraseologie, Semantik kontrastiv. Romanisch-romanisch und romanisch-deutsch* (titolo provvisorio). Berlin: Frank & Timme. (= *InnTra-Rom* IV).
- Piunno, Valentina/Ganfi, Vittorio (2019): “Usage-Based Account of Italian Complex Prepositions denoting the Agent”. *Revue Romane* 54/1: 141–175. doi: 10.1075/rro.00019.piu.
- Piunno, Valentina/Ganfi, Vittorio (2021): “Synchronic and Diachronic Analysis of Prepositional Multiword Modifiers across Romance Languages”. *Linguisticae Investigationes* 43/2: 352–379. doi: 10.1075/li.00054.piu.
- Pottier, Bernard (1967): *Présentation de la linguistique. Fondements d’une théorie*. Paris: Klincksieck. (= *Tradition de l’humanisme* 5).
- Puddu, Mario (2002): *Ditzionàriu de sa limba e de sa cultura sarda*. Cagliari: Condaghes.
- Schafroth, Elmar (2015): “Italian Phrasemes as Constructions: How to Understand and Use them”. *Journal of Social Sciences* 11/3: 317–337. doi: 10.3844/jssp.2015.317.337.
- Schafroth, Elmar (2019): “FRAME: Fraseologia multilingue elettronica: i fondamenti teorici”. In: Henrot Sostero, Geneviève/González-Rey, María Isabel (eds.): *Phraséodidactique: de la conscience à la compétence. Repères DoRiF* 18. dorif.it/reperes/elmar-schafroth-frame-fraseologia-multilingue-elettronica-i-fondamenti-teorici/ [01.02.2024].
- Schafroth, Elmar (2020): “Fraseologismi a schema fisso – basi teoriche e confronto linguistico”. *Romanica Olomucensia* 32/1: 173–200. doi: 10.5507/ro.2020.009.
- Simone, Raffaele (2006): “Nominales sintagmáticos y no-sintagmáticos”. In: De Miguel, Elena/Palacios, Azucena/Serradilla, Ana (eds.): *Estructuras Léxicas y Estructuras del Léxico*. Frankfurt a. M. etc., Lang: 221–241. (= *Studien zur romanischen Sprachwissenschaft und interkulturellen Kommunikation* 31).
- Simone, Raffaele (2007): “Constructions and Categories in Verbal and Signed Languages”. In: Pizzuto, Elena/Pietrandrea, Paola/Simone, Raffaele (eds.): *Verbal and Signed Languages*.

- Comparing Structures, Constructs, and Methodologies*. Berlin/New York, de Gruyter: 198–252. (= *Empirical approaches to language typology* 36).
- Simone, Raffaele (2017): “Word as a Stratification of Formats”. In: D’Alessandro, Roberta et al. (eds.): *Di tutti i colori. Studi linguistici per Maria Grossmann*. Utrecht, Utrecht University Repository: 335–347. [researchgate.net/publication/348297804_Word_as_a_stratification_of_formats](https://www.researchgate.net/publication/348297804_Word_as_a_stratification_of_formats) [17.02.2024].
- Simone, Raffaele/Masini, Francesca (2014): “Light Nouns”. In: Simone, Raffaele/Masini, Francesca (eds.): *Word Classes. Nature, Typology and Representations*. Amsterdam/New York, Benjamins: 51–74. (= *Amsterdam studies in the theory and history of linguistic science* 332).
- Simone, Raffaele/Piunno, Valentina (2017): “Combinazioni di parole che costituiscono entrata. Rappresentazione lessicografica e aspetti lessicologici”. In: Simone, Raffaele/Piunno, Valentina (eds.): *Word Combinations: phenomena, methods of extraction, tools. Studi e Saggi Linguistici* 55/2: 13–44. doi: 10.4454/ssl.v55i2.211.
- Steyer, Kathrin (ed.) (2018): *Sprachliche Verfestigung. Wortverbindungen, Muster, Phrasem-Konstruktionen*. Tübingen: Narr. (= *Studien zur deutschen Sprache* 79).
- Stubbs, Michael (1996): *Text and Corpus Analysis: Computer-Assisted Studies of Language and Culture*. Oxford etc.: Blackwell. (= *Language in society* 23).
- Toso, Fiorenzo (2019): “Alloglossie e minoranze linguistiche in Italia. Problemi terminologici e forme della tutela”. *Estudis Romànics*: 401–422. doi: 10.2436/20.2500.01.276.
- Traugott, Elizabeth Closs/Trousdale, Graeme (2013): *Constructionalization and Constructional Changes*. Oxford etc.: OUP. (= *Oxford studies in diachronic and historical linguistics* 6).
- Vedovelli, Massimo (2018): “Il neoplurilinguismo nel cinema italiano fra immigrazione ed emigrazione”. In: Bombi, Raffaella/Costantini, Francesco (eds.): *Percorsi linguistici e interlinguistici. Studi in onore di Vincenzo Orioles*. Udine, Forum Editrice Universitaria Udinese: 253–275. (= *Tracce. Itinerari di ricerca*).
- Voghera, Miriam (1994): “Lessemi complessi: percorsi di lessicalizzazione a confronto”. *Lingua e Stile* 29/2: 185–214.
- Voghera, Miriam (2004): “Polirematiche”. In: Grossmann, Maria/Rainer, Franz (eds.): *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen, Niemeyer: 56–69.
- Wagner, Max Leopold (1952): *Historische Wortbildungslehre des Sardischen*. Bern: Francke. (= *Romanica Helvetica* 39).
- Weinreich, Uriel (1953): *Languages in Contact: Findings and Problems*. New York: Linguistic Circle of New York. (= *Publications of the Linguistic Circle of New York* 1).
- Ziem, Alexander (2008): *Frames und sprachliches Wissen. Kognitive Aspekte der semantischen Kompetenz*. Berlin/New York: de Gruyter. (= *Sprache und Wissen* 2).
- Ziem, Alexander (2018): “Construction Grammar meets Phraseology: eine Standortbestimmung”. *Linguistik online* 90/3: 3–18. doi: 10.13092/lo.90.4316.
- Ziem, Alexander/Lasch, Alexander (2013): *Konstruktionsgrammatik: Konzepte und Grundlagen gebrauchsbasierter Ansätze*. Berlin/New York: de Gruyter. (= *Germanistische Arbeitshefte* 44).